

IL GRAPPOLO DEGLI ANNI

Ho ancora venti ardenti di parole
per portarti nell'anima un bagliore,
come di fuochi antichi che ravvivano
il cuore affaticato. Ora la notte
è dolore di tralci che s'innervano
nei fianchi, è simulacro di passioni
dentro il sangue, è silenzio che s'attorce
nel covo dei pensieri. E tutto il grido
della vita è racchiuso nell'istante
del seme che germoglia.

Ecco il respiro
si fa leggero al nascere del giorno,
e tu sei carne ed universo insieme,
e nervi e sofferenza, sei il sussurro
dell'erba nuova, l'arca che attraversa
la luce e non la infrange. E dunque vivi
con il coraggio di sentirti vivo,
spalanca la tua soglia, mordi il frutto
di conoscenza, imprimi al tuo cammino
un nuovo abbrivo.

Ma non ti stupisca
la luna inquieta delle mie domande,
vane, chissà, eppure quante volte
poste al mio cuore, cosa sia il mistero
che ci trascina dall'urlata nascita
al tacito morire, cosa il sogno
che ci sostiene. Il grappolo degli anni
è beccato dagli uccelli di rapina,
eppure quante strade s'apre in cielo
la coccinella che non teme il volo.

Giovanni Caso di Siano (SA) - 1° premio

SOTTO I PORTICI DELL'ACCADEMIA

Ritrovo caramelle di lacrime,
riflettendo davanti al bicchiere di vino,
vinto al gioco della morra.
Nell'osteria filtrano voci amiche
che, come me, raccolgono
cucette di riposo
sotto i portici dell'accademia
e aspirano profumo di acciughe fritte
per slacciare, al vento, l'ala della fantasia.
Conflittualità di piani regolatori,
hanno portato il mio corpo a vivere
con simpatiche blatte in lucidi frack,
a cercare armonie di saluti
tra approdi di camionisti,
insonni cultori di blù notturni.
Gocce, in cerchio sul tavolo,
saldano stimoli di fautes non mie
e, per mendicare coperte di libertà,
mi cucio una plastica di sogni
nel diroccato cielo della città,
quando catturo la luna e ascolto
serenate miagolanti delle gatte in amore.

Armando Giorgi di Genova - 2° premio

IMMAGINE

Mi prende un nodo alla gola:
un ricordo sopito dal tempo:
pallida ombra di nostalgia.
C'è nell'aria profumo di sole,
un alito lieve di primavera,
uno stormire sommesso di foglie,
un canto che pare già udito.
Sprazzi rosa di fiori sbocciati,
macchie verdi di erbe novelle,
occhi viola di nuove corolle
spuntate fra pietre ed anfratti
e le annose radici dei pini.
E la danza delle betulle,
tronchi bianchi di madreperla,
ali eteree di mille farfalle,
su rami frementi,
fra le spire del vento.
Ed intorno
vette innevate,
riflesso di tiepidi raggi,
un'immagine quasi sfuocata
di una terra
che porto nel cuore.

Maria Teresa Biason Martinelli di Orbassano (TO) - 3° premio

CORRIDOIO

Scruto da dietro la porta, socchiusa.
Individuo lo sguardo di mio padre
riversarsi obliquo, dal letto bianco
ed uscire implorante dalla stanza.

Quello sguardo mi lambisce,
sfiora i miei vestiti,
tocca il mio corpo,
mi penetra inesorabilmente.

Sono nel corridoio, presenza inerme
con gli occhi lucidi e spenti
non so più cosa è vero
se mai esiste la verità.

Cammino avanti e indietro
vulnerabile e goffo
fiaccato nei sentimenti
labile nei pensieri.

Sta tutto in questo spazio
il senso di ciò che siamo
ridicole, mutevoli ombre
mosse sincronie casuali.

Dietro la porta, la stanza respira
calda di lattiginoso bagliore.
Un guscio fragile, crepato di speranze
la racchiude ogni notte, fino al mattino.

Enea Roversi di Bologna - Segnalazione Pari Merito

PIUME BIANCHE

Fremiti d'alba inducono
il risveglio dai labili sogni,
notte insonne di vento
ha portato sulla battigia
la grandine dei sassi franati
in uno scrosciar di cielo.
Geme l'apostolo del mare
all'annuncio del giorno nuovo:
altra rena, altre onde,
altre orme lasciate sulla riva
cancellate dalla risacca
lo ricondurranò all'altare.
Stenta, la vita, come passo incerto
zoppica, esitando la corsa,
abiurando l'istinto di lepre,
rinunciando a fuggire via.
Cammina sicuro, il gabbiano,
le sue palme non affondano,
nella terra di rena accogliente;
come poeta, è il figlio del mare
prestato all'azzurro del cielo.

Roberto Gennaro di Genova - Segnalazione Pari Merito

POZZANGHERA

Pozzanghera:

Frammento di cielo
Caduto così in basso

E incorniciato

Da passepartout di fango.

Scheggia di realtà riflessa

Al minimo schizzo

S'intorbida di mota

Cancellando la muta bellezza

Del suo specchio di vita.

Non lascia parole

Non rivela messaggi

Non trasuda calore.

Evaporata l'immagine

Resta

Umida di pianto

La sua impronta anonima.

Valeria Gropelli di Crema - Segnalazione Pari Merito

ELOGIO DEI DECIMALI

Non chiedermi inconsulti atteggiamenti
da uomo forte. Che decide a braccia.

Io non decido niente. Non so farlo.
E la mia debolezza è la mia forza.

Io non sono un intero. O nessun altra
cosa che può rassomigliargli ma
sono soltanto un decimale. Un resto
posto dopo una virgola soltanto.

Ma questo mi dà forza in ogni caso.

I decimali sono l'avventura
nella numerazione, quel che sfugge
ai sentimenti rigidi segnati
dentro il rigore delle tabellone.

Sono così. E mi protegge il fatto
di essere decimale.

Io resto intero
quando gli interi in una divisione
o fra le righe di una sottrazione
smarriscono la loro umanità.

E si fanno sperduti decimali.

Paolo Sangiovanni di Roma - Segnalazione Pari Merito

CURVATURA

Tirando con l'arco...

essere la freccia.

Scoccando la freccia...

Essere l'arco.

E con il sibilo che fruscia vibrante

nell'aria proiettarsi verso il bersaglio.

Con la punta acuminata che s'infligge

tra gli atomi della materia fondersi

con l'inquietudine densa che dimora

nel suolo; essere terra, essere cielo,

mentre i calzari affondano sul sentiero

sentire che non c'è nulla a cui tendere,

né meta a cui giungere, né terra

incognita da disgelare, solo rare

radure dove flettere un arco

per scoccare una freccia per colpire

un bersaglio che nella curvatura

esiziale della vita e del vuoto

è celato solo dentro l'arciere.

Paolo Borsoni di Ancona - Segnalazione Pari Merito

IL VOLO

-Non è più tempo d'inseguire sogni
ormai inerti brandelli sul guanciale-.
Questo dicevi e mi faceva male
vederti uncinato dal dolore.
Sfatto dal tempo. Muto pure il cuore.

Fuggivan l'ore. Un giorno. Un altro giorno.

Avrei voluto ridonarti l'ale
tutt'ora tese nell'antico volo.
In brividi d'altezza. Invece -solo-
tu t'ingolfavi in più cupi silenzi.
In echi di memorie. Dal passato
in te restava solo cenere amara.

-Non è più il tempo degli abbagli. Vani
gli sforzi. Ineluttabile il destino.-
Senza più vela, tesa al vento fino
del tepido maestrale, la tua barca
rollava. Rifiutasti il remare.

-Non mollare. Non mollare.- dicevo.

Tu solo quiete cercavi. Silenzi
azzurri dietro l'arco del cielo.
Chiudesti gli occhi - piano-. Forse il velo
dissolto di quest'ultimo muro
creò il varco... e spiccasti il tuo volo.

Anna Maria Fattorosi di Masone (GE) - Segnalazione Pari Merito

ADAGIO D'INVERNO

Nel silenzio ovattato e nebbioso dell'adorata Lomellina
Respiro gocce d'umidità densa e penetrante
Come il dolore sordo del mio cieco cuore; che più non vede né sente.
Sto immobile, immerso nella natura senziente che sembra allerta,
circospetta, come i piccoli animali che fanno capolino dalle rugiadesse sponde dei fossi.
Ma io ho smesso da tempo di provare emozioni e appartengo totalmente
al grigiore dei silenzi mattutini.
L'animo mio volentieri si compiace di perdersi nel nulla, nel sottovuoto
cosmico generato dall'unione di nebbia che silente avvolge città, strade,
persone e campagna che placidamente si lascia accarezzare dal quel
fiato benigno e ristoratore.
Il cielo scompare, il sole non sorge, il vento non soffia, l'universo è
cristallizzato in attimi di eternità, fissato come in una foto sbiadita.
Solo allora mi sento vivo,
vivo nel ventre morto della realtà circostante,
come un sopravvissuto,
superstite, mio malgrado, a una tragedia inaudita,
che non conosce ragione.
Vestito di grigio così passeggiavo lentamente,
calpestando le foglie agonizzanti che in poltiglia macchiano i viali,
avverto la nenia triste intonata da una bicicletta le cui ruote si trascinano sull'asfalto viscido,
strade dritte, incorniciate da cipressi ingobbiti e stanchi.
Il cigolio del cancello mi accoglie come un saluto, sono arrivato a casa.
La mia casa è dove ci sono le persone che amo,
ho cambiato indirizzo, ma non la notte.
Solo, con il freddo come unico compagno, attraverso i viottoli ghiaiosi,
i miei passi sembrano produrre scricchiolii assordanti, fastidiosi.
Eccomi, arrivo. In fondo i fiori rossi e gialli contrastano con la monotonia circostante,
un rigurgito di vita che trabocca e
sovrasta l'orrore del senso di perdita che impera incontrastato,
sostenuto dalla cupezza dei colori della nostra più grande sconfitta
Li vedo, li saluto, mi siedo, ci parlo. Mi ascoltano, li ascolto.
D'un tratto il suono, come di galleggiante che avverte gli incauti marinai
che percorrono il periglioso Ade.
È il momento del congedo. Li lascio, ma ritorno domani e sempre. Loro mi aspettano,
loro non vanno più via. Non è vero che non ci sono più,
Si sono spostati dagli occhi al cuore.
Dolorosamente mi allontanano e grato mi abbandonano alla coltre spugnosa che mi attende,
in attesa di dissolvermi con essa.

Silvia L. Rispoli di Montalto Terme (PV) - Segnalazione Pari Merito

A MIA MAMMA

Mamma: tendo la mano!
Ti chiamo, ti cerco, guardo nel vuoto.
Il tuo amore, la tua tenerezza mi sfiorano.
Mamma: dove sei?
Sento la tua tenue mano sulla mia spalla.
Sento il tuo cuore soffrire per me.
Sento il tuo fiato sul mio viso.
Sento i tuoi passi leggeri nel buio.
Sento tutto sempre più lieve: un alito di vento ti culla lontano!
Il tuo sguardo mi manca: ed io cerco Te nell'infinito.
Io ti voglio Mamma!
Vedo una luce lontana, una stella, un cuore: sei tu Mamma!
Ed io tendo la mano!

Franca Lombardo Rapaglia di Mede- Segnalazione Pari Merito

Se dico la parola montagna penso a...
Penso ad un mondo pieno di colori,
al profumo dell'erba
e alla rugiada sui petali dei fiori.
Penso ai castagni
alti e splendenti,
alla loro ombra
che riposa nel prato pieno di luce.
Penso al fresco delle foglie
sugli antichi sentieri.
Penso ad un cielo
azzurro e immenso,
al volo degli uccelli,
al gioco degli scoiattoli,
al fischio delle marmotte.
Penso alla montagna
ed il mio cuore si riempie di gioia.

Classe 3^C Scuola Primaria "Don Milani" di Lonato (BS)